

IN TERZA PAGINA

INTER-JUVE 3-1

di MARTIN

ROMA-MILAN 2-2

di ROBERTO FROSI

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

VICENZA-LAZIO 0-0

di ATTILIO CAMORIANO

SPAL-FIORENTINA 2-0

di LORIS CIULLINI

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 49 (349)

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1960

SULLA BASE DI UN RAPPORTO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

Il C.C. approva le conclusioni della conferenza dei Partiti comunisti

I problemi della pace e della guerra - Rinsaldato l'unità del movimento comunista - Confermate e sviluppate le tesi del XX e del XXI Congresso e le posizioni del P.C.I. sulle questioni dell'accesso al potere

Il Comitato centrale del P.C.I. si è riunito il 16 dicembre per esaminare le conclusioni della conferenza svolta a Mosca nel mese di novembre con la partecipazione di 81 partiti comunisti, al termine della quale sono stati pubblicati, a firma di tutti i partiti intervenuti, la risoluzione e l'appello ai popoli comparso, in Italia, sull'Unità rispettivamente del 6 e del 12 dicembre. Relatore dei lavori della conferenza di Mosca è stato il compagno Longo, vice segretario del Partito, che è stato a capo della delegazione italiana alla conferenza stessa.

Alla relazione è seguito un breve dibattito, al termine del quale il C.C. ha approvato all'unanimità una risoluzione di piena approvazione dei documenti della Conferenza e dell'operato della delegazione italiana.

Di questa risoluzione, pubblicheremo il testo sull'Unità di domani. Diamo qui il resoconto del rapporto di Longo.

Dopo aver ricordato le conferenze, gli incontri e gli scambi di delegazioni fra vari partiti comunisti che si sono svolti nel quadro della raccomandazione data dalla conferenza di Mosca del '57, il compagno Longo ha detto che nella nuova conferenza di quest'anno è stata definita, senza possibilità di equivoco e con estrema chiarezza, la questione che ancora negli anni scorsi è stata oggetto di discussioni in seno al movimento operaio e comunista: la questione, cioè, relativa al concetto di partito o di Stato-guida, di paese o partito che è al centro o alla testa del movimento comunista e operaio.

Già il compagno Krusiov, al XXI Congresso del P.C.U.S., aveva affermato che non vi sono, né possono essere, «partiti di rango superiore e partiti subalterni. Tutti i partiti comunisti ed operai sono eguali e indipendenti». Ricordando questo, naturalmente, non si disconosce il ruolo storico dell'URSS e del P.C.U.S. nella storia dell'umanità e nello sviluppo del movimento comunista e operaio. «L'Unione Sovietica», affermava il compagno Krusiov al XXI Congresso, «è il partito che prima il varco dell'umanità verso il socialismo, è il più potente paese del sistema socialista mondiale, ed è entrato, per primo, nel periodo della costruzione, su vasta scala, del comunismo». Il P.C.U.S. si conserva uno dei reparti di avanguardia del movimento comunista mondiale, che per primo scala la vetta del comunismo.

E, sempre al XXI Congresso, il compagno Krusiov annunciava ancora: «Il P.C.U.S. in realtà, non dirige nessun partito, la Unione Sovietica non dirige gli altri paesi». Conformemente a queste

affermazioni, Krusiov, durante i lavori della conferenza di Mosca, si è opposto decisamente ad ogni proposta che tendesse, in un modo o in un altro, ad affermare una funzione di «guida», di «centro» o di «testa» all'URSS e al P.C.U.S. La conferenza ha accettato, non senza un'ampia discussione, questa posizione della delegazione sovietica. La risoluzione infatti indica l'Unione Sovietica come un «esempio luminoso», «il più forte baluardo per i popoli di tutto il mondo nella loro lotta per la pace, per la libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale». Essa definisce il P.C.U.S. come «il reparto più esperto e temprato», come «il reparto che è stato e continua ad essere l'avanguardia, universalmente riconosciuta, del movimento comunista mondiale».

La risoluzione di Mosca sottolinea pure il grande apporto dato dalla rivoluzio-

zione popolare cinese e al cambiamento dei rapporti di forza nel mondo, in favore del socialismo, il «potente impulso al movimento di liberazione nazionale» e «l'immenza influenza (della rivoluzione cinese) sui popoli, soprattutto su quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina».

Nel quadro del riconoscimento dei meriti e della funzione dell'URSS, della Cina e degli altri paesi socialisti nel mondo, così come del movimento comunista ed operaio internazionale e del movimento di liberazione dei popoli, la risoluzione riafferma con estrema chiarezza che «tutti i partiti marxisti-leninisti sono indipendenti, godono di eguali diritti, elaborano la loro politica, partendo dalle concrete condizioni dei loro paesi, e ispirandosi ai principi del marxismo-leninismo, si presta-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Dalla collisione tra «jet» e «Constellation» il più grande disastro aereo della storia

138 morti a New York e 49 a Monaco di Baviera



Centottantasette morti sono lo spaventoso bilancio (per ora provvisorio) delle due sciagure aeree, che presentano una singolare analogia fra loro, e che hanno seminato distruzione e morte a New York e a Monaco di Baviera. Il disastro verificatosi nella metropoli americana è il più grave di tutta la storia dell'aviazione: 125 sono le vittime sul due aerei che si sono scontrati in volo, altre 13 nelle case e nelle auto che sono andate

distroite dai rottami degli aerei caduti a Brooklyn e a State Island. A Monaco di Baviera i morti sono quarantove: venti sull'aereo, un «Conval» militare americano, altre 29 (fino ad ora) fra le rovine di un tram che è stato frantumato dall'apparecchio caduto per avere urtato contro una guglia della cattedrale di San Paolo (In XII pagina le notizie e altre telefoto)

Al Senato la discussione sulla politica estera

Il governo risponde oggi del voto contro l'Algeria Forti manifestazioni anticolonialiste in tutta Italia

Le gravi decisioni di Parigi e il commento di Segni - 100 missili atomici «Polaris», in Europa entro il 1961 - Convegno contro le basi NATO e per il Piano di rinascita in Sardegna - Appello per l'Algeria di 61 docenti dell'Università di Pisa - Manifestazione unitaria a Firenze - Scioperi nel Pisano

Il dibattito, che avrà inizio nel pomeriggio di oggi al Senato sulla politica estera del governo, si annuncia di estrema importanza: non solo perché esso si apre nel momento in cui si fanno più ampie e più decise le manifestazioni popolari per la libertà dell'Algeria, ma anche perché giunge dopo il voto dato all'ONU dai rappresentanti italiani contro la mozione afro-asiatica per l'organizzazione ad iniziativa e cura dell'ONU stessa di un referendum in Algeria.

Compito del ministro degli Esteri, Segni, sarà quello di rispondere ad alcune interpellanze comuniste e socialiste presentate in questi ultimi giorni. Egli dovrà spiegare l'atteggiamento italiano sull'Algeria e il voto all'ONU contro la mozione afro-asiatica.

Il voto italiano contro un referendum organizzato dalle Nazioni Unite in Algeria è accompagnato a quello di altri diciannove paesi: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cina di Cian Kai seek, Colombia, El Salvador, Israele, Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Spagna, Sud Africa, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America; e cioè le potenze imperialiste, la Spagna, il Portogallo e i vari satelliti atlantici.

Invocherà ancora una volta, il nostro ministro degli Esteri, la solidarietà atlantica? L'espressione «solidarietà atlantica», in questo caso, avrebbe il preciso significato di una manifestazione di solidarietà con i colonialisti francesi e con i massacratori delle popolazioni algerine.



FIRENZE - Un aspetto della manifestazione unitaria per l'Algeria svoltasi venerdì scorso in piazza Duomo. Alla protesta hanno partecipato giovani comunisti, socialisti, democristiani, socialisti, liberali, federalisti e giovani della Cgil.

Schiacciato a Addis Abeba il colpo di Stato

Il Negus ha ripreso il potere in Etiopia Migliaia di persone cadute nei combattimenti

I capi della sollevazione uccisi o costretti alla fuga - Si combatte ancora alla periferia della capitale

LONDRA, 18. - Alle 11,30 di sera, il Negus ha ripreso il potere in Etiopia, grazie all'appoggio dell'esercito e a prezzo di combattimenti che sono costati nella capitale gravi distruzioni e migliaia di vittime umane. Alla periferia di Addis Abeba e nella zona di colle Entotto, nelle immediate vicinanze della città, si combatte ancora. Le forze del colpo di Stato sembrano, sostanzialmente battute. Tra i capi della sollevazione, due — i generali Sige Dibu e Guermano Udafrasc — sarebbero caduti, un altro — il generale Mulugheta Bulli, già consigliere

accogliendo un gruppo di generali, d'entrate e ministri e tra gli altri, il principe Asfaoussen, che un comunicato ufficiale segnava oggi ad ogni azione, il radiodiffuso di adesione alla rivoluzione e l'insediamento sul trono del paese gli sarebbero stati imposti, armi alla mano, dai generali ribelli. A bordo di un carro armato e sotto forte scorta, l'imperatore ha raggiunto il palazzo «Giubileo», sua seconda residenza ufficiale nella capitale (il palazzo «Guelalul» era stato trasformato dai capi del colpo di Stato in loro caposaldo) mentre in altre zone della città in-

furiava la lotta, con la partecipazione dell'aviazione e dell'artiglieria.

La censura imposta su tutte le informazioni, dirette all'estero, impedisce di riferire sia il numero esatto delle vittime — secondo i passeggeri del primo aereo giunto dall'Etiopia dall'inizio della sollevazione — e altrettanto stasera al Cairo, «i sarebbero circa diecimila morti — sia i particolari della sommossa e della repressione. Secondo il comunicato ufficiale emanato più innanzi, anche «altri capi politici», oltre al principe Asfaoussen, sarebbero stati indotti con la forza ad aderire al movimento. Ras-

Immiri, che aveva assunto la direzione del nuovo governo, non viene però menzionato in alcun modo. Gli «steali capi della rivolta», come il comunicato ha detto, avrebbero inoltre «catturato la buona fede dei soldati della guardia imperiale», adoperando, per mobilitarli, il nome di Asfaoussen. «Molti soldati sono rimasti nella calma più completa, credendo in buona fede di dare la vita per il Negus». Ora, dice ancora il documento «la rivolta che ha portato il lutto in migliaia di famiglie e stata schiacciata e qualsiasi altro tentativo di ledere l'autorità dell'imperatore verrà re-

presso nel sangue». Sembra dunque accertato che il piano della sollevazione abbia fatto leva sostanzialmente sulla guardia imperiale. Secondo una sommatoria ricostruzione degli eventi, a partire dalle 22 di martedì questa aveva assunto praticamente senza colpo ferire il controllo dei ministeri, dei centri di comunicazione e dei punti strategici della città. Nel corso della giornata di mercoledì, Addis Abeba e tutto il paese sono rimasti nella calma più completa. I combattimenti hanno avuto inizio giovedì alle

11.00. «L'armata di pressione adottata da Herter per imporre l'accettazione delle forze americane dall'Europa, gli Stati Uniti, in altri termini, chiedono ai paesi europei di finanziare il loro riarmo atomico minacciando, in caso di resistenza, di rivedere in modo radicale gli impegni militari assunti verso l'Europa occidentale. Tale minaccia è stata collegata da Herter anche alla precaria situazione della bilancia commerciale americana.

Eleonora Roosevelt contro le armi atomiche alla NATO

NEW YORK, 17. - La signora Eleonora Roosevelt, lo scienziato Erich Fromm ed altri illustri dirigenti americani hanno protestato contro i piani di fornire armi atomiche statunitensi alle forze armate della NATO. La protesta viene espressa in una lettera inviata al Presidente Eisenhower e al Presidente eletto Kennedy.

Sospeso lo sciopero degli insegnanti

La sciopero nazionale, proclamato dal sindacato degli scolari per domani e dopodomani è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo i colloqui di scorso tra i sindacalisti e i rappresentanti del Ministero della P.I. Nel corso di questi colloqui il Ministero ha preso l'impegno di iniziare dai prossimi giorni le trattative sulla base delle rivendicazioni presentate dal Comitato di intera della scuola. Camé nota queste rivendicazioni riguardano principalmente la riduzione degli stipendi, l'emanazione dei nuovi statuti scolari e la sistemazione degli insegnanti fuori ruolo.

(Continua in 16. pag. 5. col.)

(Continua in 11. pag. 3. col.)

(Continua in 11. pag. 7. col.)